

Torna a crescere la spesa in tecnologie digitali. Ma rimangono alcune ombre

Publicato il 15 marzo 2016 da *Gianni Rusconi*



Il mercato Ict italiano chiude il 2015 con un incremento dell'1% rispetto al 2014, sfiorando i 65 miliardi di euro. In attivo quasi tutti i segmenti, a cominciare dal software per arrivare alle componenti più innovative come cloud e Internet of Things. Le proiezioni per il 2016 parlano di un ulteriore aumento del giro d'affari dell'1,5%. Ma ci sono diversi problemi ancora da risolvere. Lo dice l'ultima edizione del Rapporto Assinform.

Un consuntivo positivo, quello del 2015 dell'Information e Communications Technology italiano. Il comparto chiude infatti l'anno con una crescita dell'1% e un giro d'affari di poco meno di 65 miliardi di euro, segnando un'inversione di tendenza, rispetto alla flessione dell'1,4% del 2014, che Giancarlo Capitani, nel presentare il Rapporto Assinform 2015 alla stampa, ritiene sia da rimarcare guardando allo scenario internazionale.

“Le stime di Eito – dice il presidente di NetConsulting - parlano per il mercato europeo di una crescita dello 0,9% e quindi, dopo vari anni, siamo in linea con gli altri Paesi”.

Ma quali sono i driver del mercato italiano? La crescita è stabile e destinata ad aumentare? E supporterà la digitalizzazione del sistema Paese? A queste domande Capitani risponde innanzitutto nel ribadire che i “cantieri digitali” più importanti sono mobile, cloud, Big Data, Social Media e Internet

of Things. “C’è un evidente accelerazione nella messa in campo di queste tecnologie ma soprattutto da parte delle grandi aziende”, ha osservato l’esperto, che ha sottolineato anche come gli investimenti in questi cantieri interessino i processi core e strategici delle organizzazioni.

Cloud e IoT, fra le cinque tecnologie elette da NetConsulting a driver del digitale italiano, meritano una riflessione particolare. La spesa per i servizi e le soluzioni nella nuvola sono cresciute di circa il 29% in valore a 1,2 miliardi di euro. Un peso sempre più rilevante, dunque, che si specchia nel passaggio del cloud da risorsa infrastrutturale (per esempio in campo storage) a risorsa applicativa (con la grande dinamicità della domanda per le componenti IaaS e SaaS) e nella necessaria evoluzione a cui sono chiamati vendor e provider in termini di offerta.

L’Internet delle cose, invece, cresce “solo” del 13,9% a 1,8 miliardi di euro, ringraziando soprattutto la componente software e servizi rispetto a quella sensoristica. Come il cloud, osserva Capitani, l’IoT sta assumendo un ruolo strategico per le aziende e trasversalmente ai vari settori verticali.

I numeri sono ancora contenuti, in termini di volume d’affari, ma secondo le proiezioni di NetConsulting siamo alla vigilia di un’esplosione del fenomeno, che darà luogo a nuove filiere e interesserà da molto vicino i Big Data e le applicazioni di Business Intelligence.

Guardando al futuro prossimo, e quindi a fine 2016, le proiezioni dicono che il mercato digitale italiano dovrebbe viaggiare in positivo dell’1,5%, a 65,8 miliardi di euro, rispecchiando in toto il trend di crescita del Pil, stimato nell’ordine dell’1,5%.

Ci sono però questioni che rimangono aperte, ed azioni ancora da concretizzarsi per sbloccare definitivamente il processo di digitalizzazione. Il rovescio della medaglia di un 2015 che induce all’ottimismo perché portatore di un’effettiva inversione di tendenza negli investimenti è costituito da tre sostanziali fattori.

Il primo è la disomogeneità degli investimenti in tecnologie digitali (sia consumer che business) su base territoriale. Solo Lazio, Lombardia, Friuli, Piemonte ed Emilia vanno considerate in linea con le ambizioni di crescita digitale mentre tutto il Mezzogiorno è relegato nel cluster delle Regioni a minor sviluppo. E questa dicotomia potrebbe avere effetti consistenti sui progetti tech relativi alle città metropolitane.

Il secondo è il divario digitale ancora esistente fra le diverse imprese sopra i 10 addetti che costituiscono un quinto del totale di cinque milioni di imprese oggi attive in Italia. Fra quelle piccole e quelle grandi l’intensità di digitalizzazione è molto, troppo, diversa: quasi il 90% delle imprese tra i 10 e i 49 addetti, nel dettaglio, presentano ancora indici di digitalizzazione molto bassi.

Il terzo “work in progress” sono le competenze digitali: fa specie infatti rilevare che, come denuncia NetConsulting, il 71% delle aziende abbia problemi a trovare un Cio e allarma il fatto che il sistema formativo non sia in grado oggi di assicurare al mercato le figure Ict più richieste, come business analyst o enterprise architect.

Il Mercato Digitale in Italia (2013-2015)



Valori in mln di Euro e in %

Fonte: Assinform / NetConsulting cube, Marzo 2016



Il Mercato ICT 2015-2016 – Anteprima

Milano, 15 Marzo 2016

Il Mercato Digitale in Italia (2012-2016E)



Valori in mln di Euro e in %

Fonte: Assinform / NetConsulting cube, Marzo 2016



Il Mercato ICT 2015-2016 – Anteprima

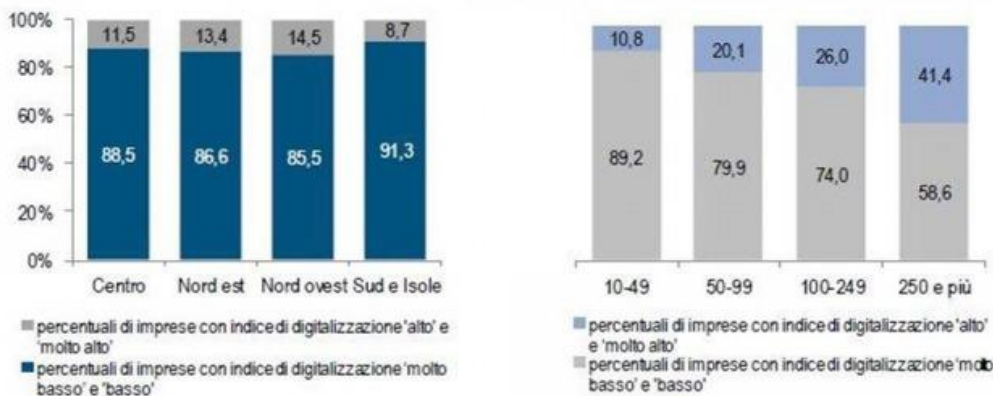
Milano, 15 Marzo 2016

Il divario digitale delle imprese Italiane (2015)



Fonte: Istat (Dicembre 2015)

FIGURA 6. INDICATORE DI DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ADDETTI. Anno 2015, composizione percentuale



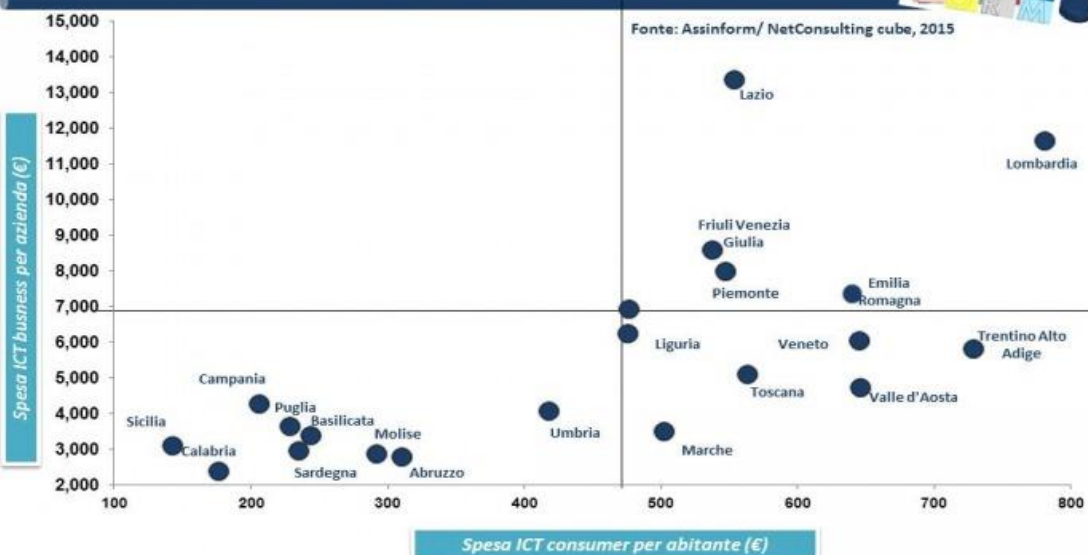
Il Mercato ICT 2015-2016 – Anteprima

Milano, 15 Marzo 2016

Posizionamento delle Regioni Italiane per spesa consumer e business



Fonte: Assinform/ NetConsulting cube, 2015



Il Mercato ICT 2015-2016 – Anteprima

Milano, 15 Marzo 2016

I numeri del mercato Ict italiano

Il Rapporto Assinform 2015 ci dice che tutti i segmenti del mercato digitale sono in aumento ad eccezione dei servizi di rete delle Tlc, che hanno continuato a subire il calo delle tariffe deprimendo le

dinamiche di quasi un terzo del mercato ma che comunque registrano una flessione inferiore (-2,4%) al recente passato.

I servizi Ict sono arrivati a 10,4 miliardi di euro lievitando dell'1,5%, il software e le soluzioni 5,9 miliardi su del 4,7%, il segmento dispositivi e sistemi a 16,9 miliardi in aumento dello 0,6%, i contenuti digitali e la pubblicità online a 8,9 miliardi in salita dell'8,6%.

La spesa nella Pa, e questa è un'altra buona notizia, è salita nel 2015 dello 0,5%. Fra i servizi It, il cloud continua a trainare la domanda e torna in positivo anche l'hardware seppur condizionato da andamenti molto contrastanti.

Crescono del 4,5% gli investimenti per le infrastrutture di rete, segno di una maggiore attenzione verso le tecnologie che sono la piattaforma per costruire l'Italia digitale mentre scendono drasticamente i pc (del 13,7% a 4,3 milioni per effetto dell'esaurirsi dell'effetto refresh condotto nel 2014) e i tablet (del 15%, a 2,6 milioni di unità vendute, che pagano ancora una scarsa penetrazione del mondo business, sotto forma di device per l'utilizzo delle applicazioni aziendali, e nella pubblica amministrazione).

Il software sta diventando invece il nuovo protagonista del mercato, segna una crescita del 4,7% a quota sei miliardi di euro. Il middleware, e quindi la base per i processi di virtualizzazione e di standardizzazione dell'installato, registra importanti investimenti mentre il software applicativo continua a conoscere incrementi più che discreti nell'ordine del 6%.

Nei servizi Ict la distribuzione della spesa è fortemente condizionata dalla strategicità del cloud computing all'interno delle aziende; stiamo di fatto passando dal paradigma progetto (consulenza) al paradigma servizio.

Gli smartphone, infine, sono cresciuti a volume del 9,9% con un venduto di circa 15,5 milioni di unità: c'è un processo di sostituzione a livello di device e sono dominanti gli accessi alle applicazioni in mobilità.

Scendono per contro le linee mobili complessive ma crescono gli utenti broadband mobili (34,5 milioni, in salita dell'8,8%) e gli accessi a banda larga da rete fissa (in aumento del 2,1%, per un totale di 14,6 milioni).

Un ultimo dato riguarda i cosiddetti Mvno, gli operatori mobili virtuali: nel corso del 2015 hanno perso complessivamente circa due milioni di utenze (numero di Sim attive) e di fatto rimane in campo solo un attore dei diversi che avevamo intrapreso questa avventura, e cioè Poste Mobile.